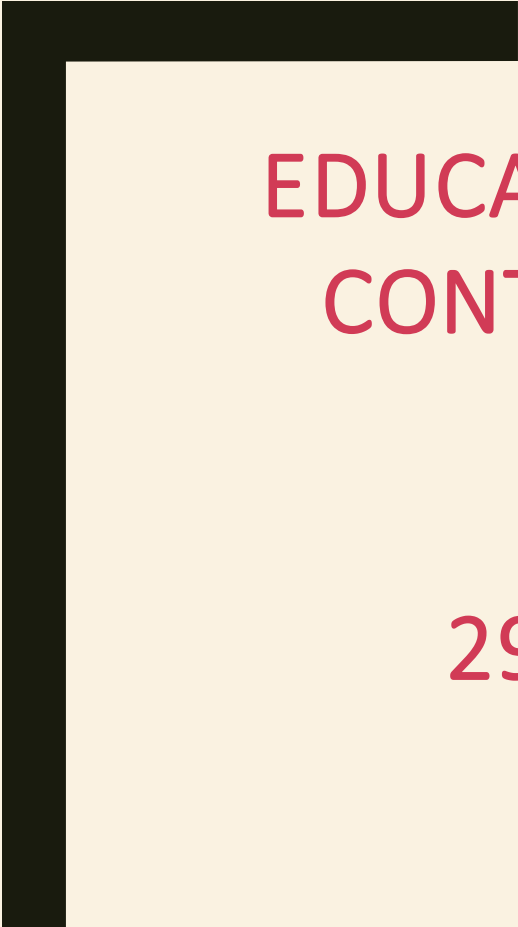




EDUCAZIONE INCLUSIVA IN CONTESTI DI POVERTÀ E GUERRA

29 OTTOBRE 2024

Arianna Taddei
Università di Macerata



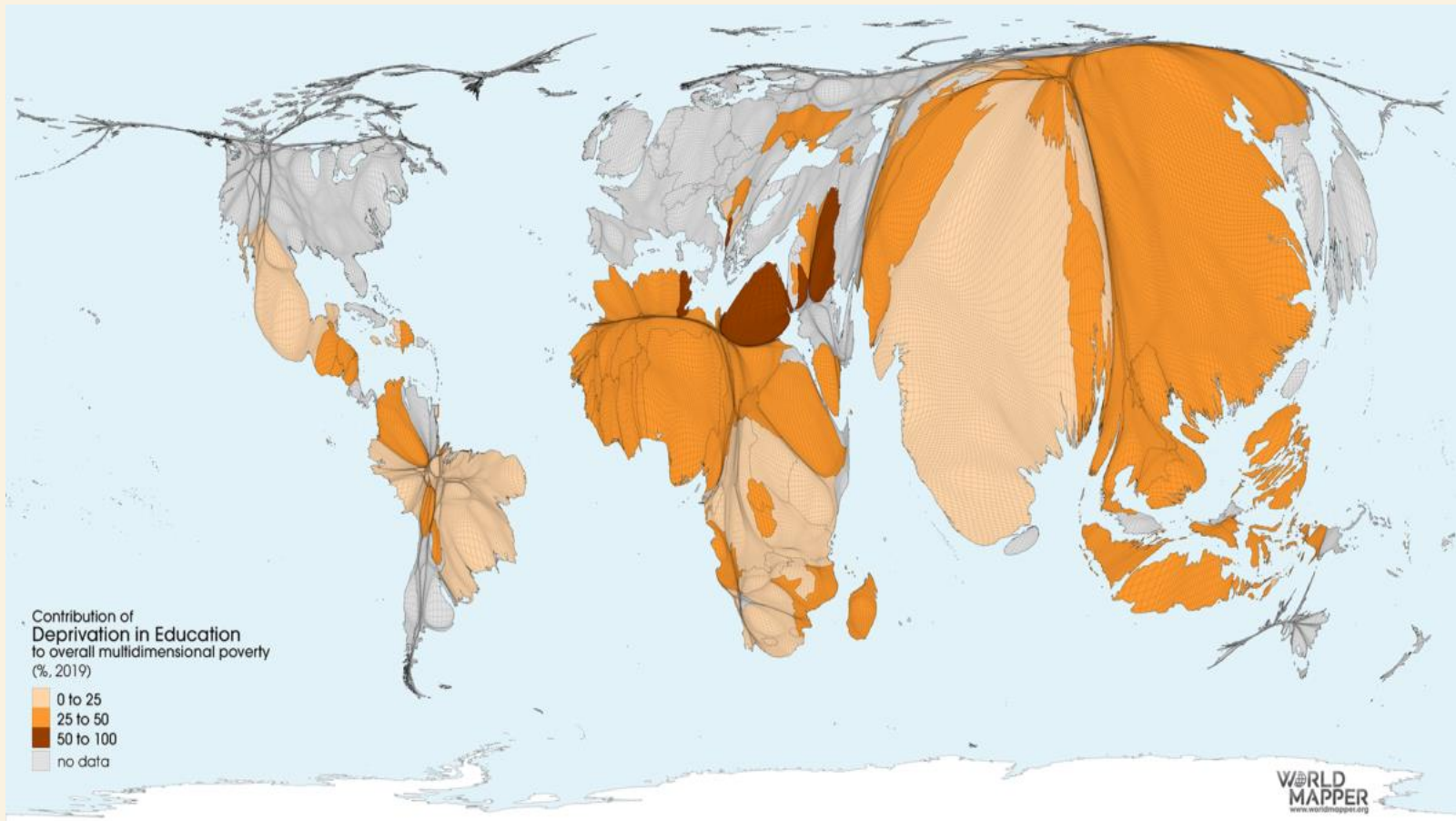
Cosa si intende per povertà educativa?

Si intende la condizione in cui i bambini e adolescenti sono privati delle **opportunità di apprendere, sviluppare talenti, capacità e aspirazioni** in modo libero.

Questa forma di povertà non riguarda solo la mancanza di risorse economiche, ma anche la **limitazione di accesso a opportunità educative, culturali e sociali essenziali** per la crescita e il **benessere** complessivo dei minori.

La **povertà educativa** è **strettamente correlata alla povertà economica** e si manifesta in contesti dove le famiglie affrontano maggiori difficoltà economiche, con poche risorse educative e scolastiche disponibili, **aggravando così le disuguaglianze sociali ed economiche** tra i bambini.

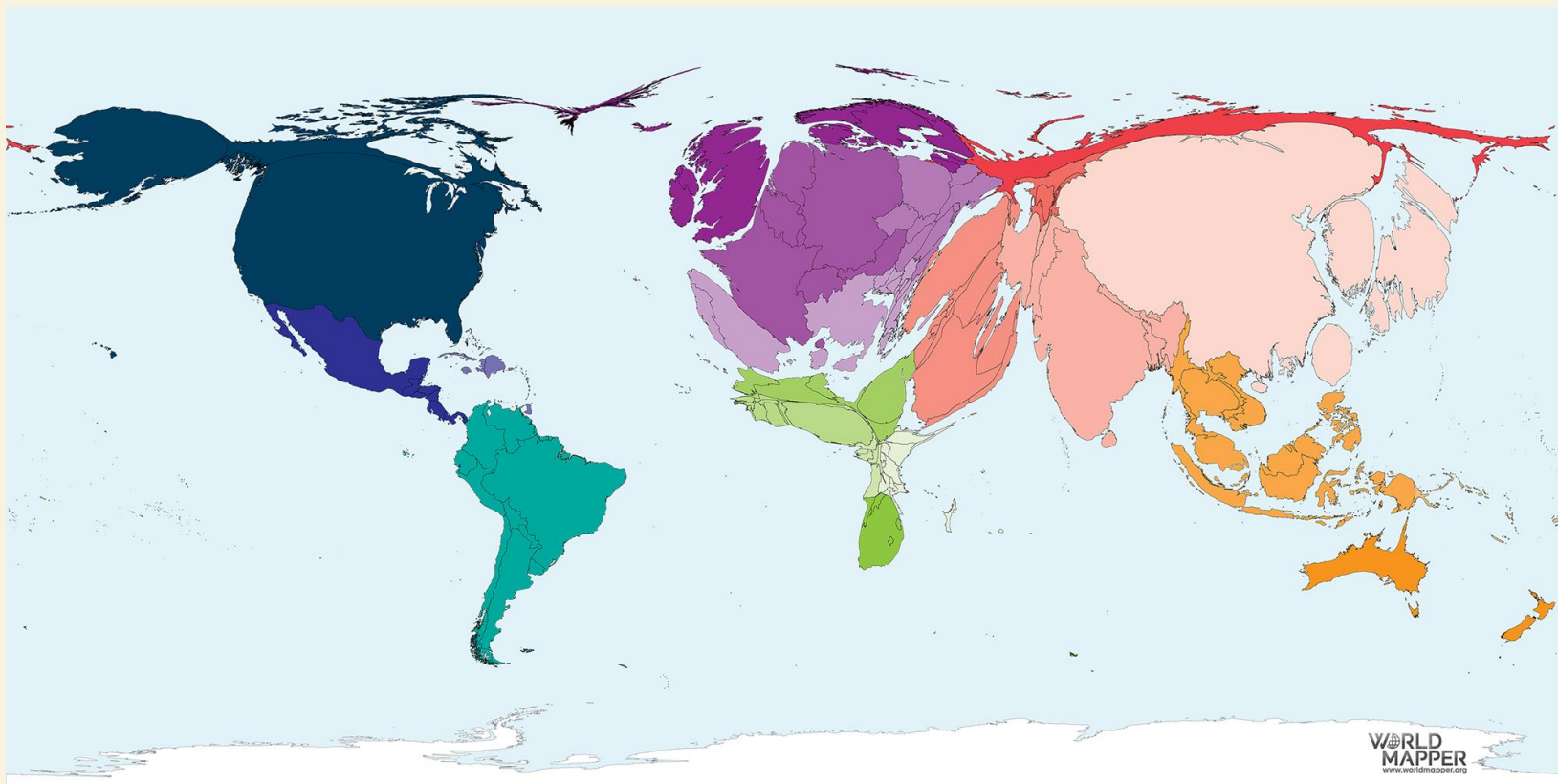
Poverty in Education – MPI 2019



La povertà educativa: indicatori

- **Anni di scuola:** Nessun membro della famiglia di età pari o superiore a 10 anni ha completato sei anni di scuola.
- **Frequenza scolastica:** Qualsiasi bambino in età scolare non frequenta la scuola fino all'età in cui completerebbe la classe 8°.

Spesa per l'educazione (2015)



Circolarità tra educazione e povertà economica

SCARSA EDUCAZIONE

Solo il 14% dei minori con disabilità di tutto il mondo frequenta la scuola primaria.

SCARSA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Solo il 29% dei giovani con disabilità frequenta la scuola secondaria. Meno del 5% della popolazione globale partecipa alla formazione professionale



POVERTA' ECONOMICA

- Il 30% dei giovani con disabilità rientra nella categoria dei NEET.
- Le persone con disabilità hanno dal 10 al 40% di possibilità in meno di ottenere un lavoro, soprattutto se donne.
- In UE quasi il 40% delle persone con disabilità tra i 20 e i 64 anni è escluso dal mercato del lavoro

Il Diritto violato all'educazione delle donne con disabilità a livello globale:

A livello internazionale le donne con disabilità sono tre volte più analfabete degli uomini con disabilità

Dal punto di vista educativo le bambine con disabilità vivono specifiche discriminazioni in relazione al genere e alla disabilità

Le politiche e i programmi educativi prendono poco in considerazione l'approccio intersezionale

Un accesso limitato all'educazione determina basse opportunità di partecipazione al mercato del lavoro e contribuisce all'aumento della povertà.

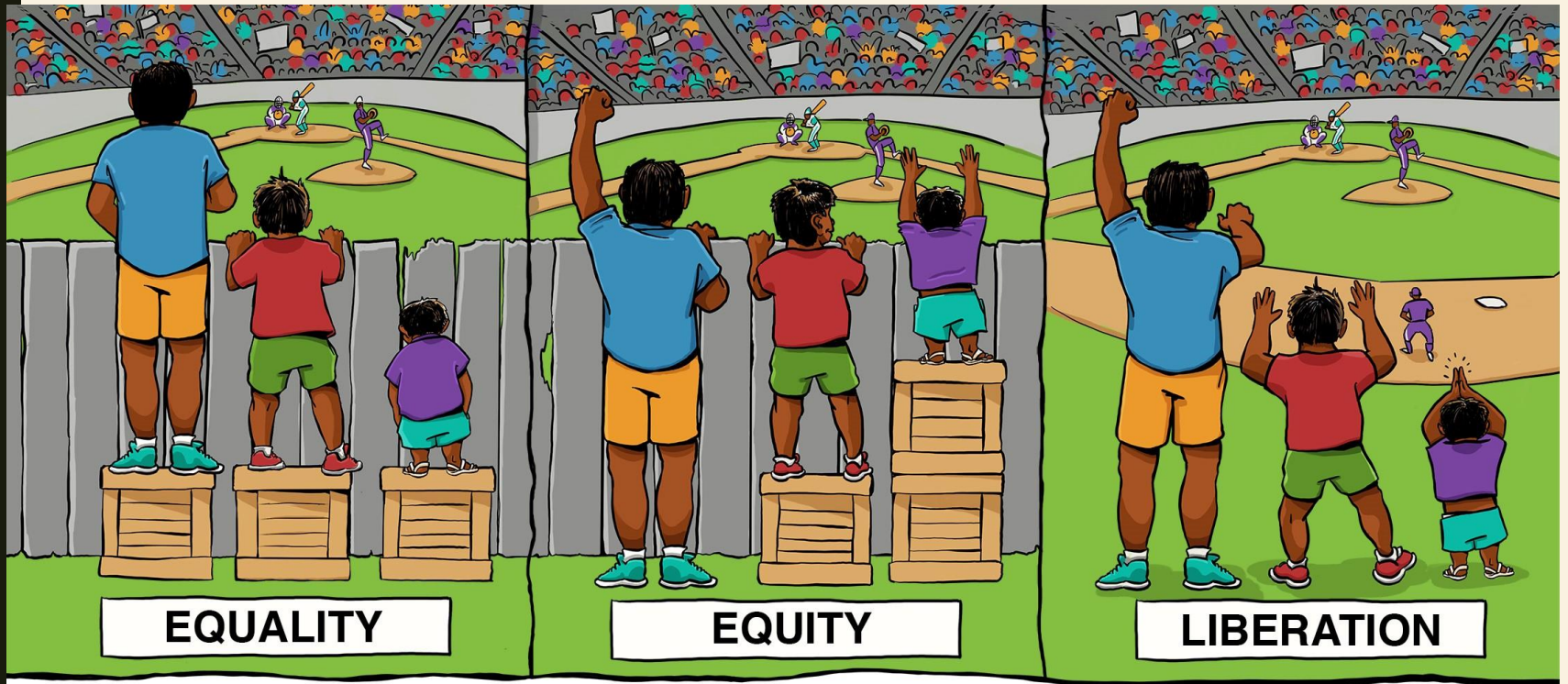
Investire sull'educazione di tutti, incluse le donne con disabilità ha un impatto positivo sugli individui, le loro famiglie, le loro comunità,
e sull'intera economia dei Paesi.

Concetto di educazione inclusiva attraverso l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite



SDG 4

- “Ensure **inclusive** and **equitable quality** education and promote lifelong learning **opportunities for all**”.



the4thbox.com



Interaction Institute
for Social Change



Original illustration
by Angus Maguire

Art.24 Convenzione Onu (2006)

- b) le persone con disabilità possano accedere ad un'istruzione primaria inclusiva, di qualità e gratuita e ad un'istruzione secondaria su base di eguaglianza con gli altri e all'interno delle comunità in cui esse vivono;
- c) un accomodamento ragionevole venga fornito per andare incontro alle esigenze individuali;
- d) le persone con disabilità ricevano il sostegno necessario, all'interno del sistema educativo generale, al fine di agevolare la loro effettiva istruzione;
- e) efficaci misure di supporto individualizzato siano fornite in ambienti che ottimizzino il programma scolastico e la socializzazione, conformemente all'obiettivo della piena inclusione.

Posizioni identificate nel panorama internazionale per la trasformazione del sistema educativo in chiave inclusiva

- . Posizione moderata che contempla la permanenza delle scuole speciali, all'interno di un sistema inclusivo, per un numero ridotto di bambini con disabilità particolari.
- . Posizione radicale che punta ad una «universalizzazione» della scuola inclusiva (che rischia di non tener adeguatamente conto delle effettive possibilità del contesto).
- . Posizione dell'UNESCO si propone invece di superare il dibattito scuole speciali/scuole regolari per una trasformazione sostenibile della scuola in chiave inclusiva tenendo conto delle condizioni contestuali

Strategie per promuovere l'educazione inclusiva in contesti poveri

Ruolo dell'educazione

**Ruolo
dell'educazione**

**Promozione dell'inclusione e dei
valori democratici**

**Strumento per il cambiamento
sociale e la Liberazione da
processi di oppressione**

Intersezionalità

Definizione di Kimberlé Crenshaw di identità sociali sovrapposte e delle potenziali discriminazioni e oppressioni correlate (1989).

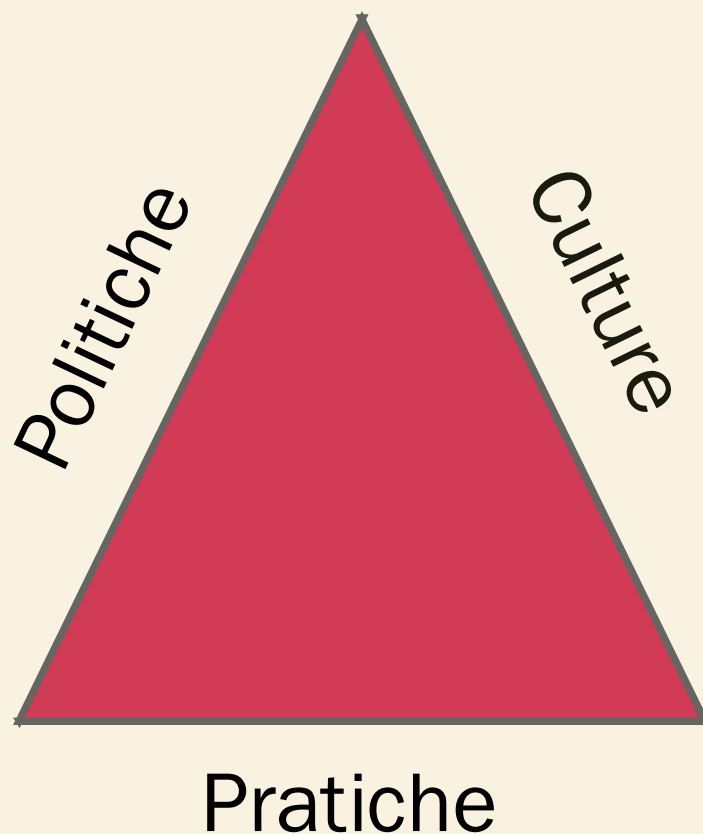
Intersezionalità

Complessità

Multidiscriminazioni



Per contrastare questo circolo vizioso è necessario intervenire in una logica ecosistemica che lavori contemporaneamente su tre dimensioni dell'inclusione (Ainscow, 2002):



Empowerment individuale e sociale

1. **L'Empowerment individuale** determina un maggior controllo sulla propria vita che può verificarsi senza che i soggetti abbiano bisogno di partecipare ad azioni politiche collettive.

Attraverso questo processo, la persona non elimina il trauma, la sofferenza o il deficit che potrebbe vivere, ma è in grado di sublimarlo, di trasformarlo in modo del tutto personale e soggettivo, in base alla propria personalità e ad alcune condizioni di vita.

2. L' **Empowerment sociale o comunitario** che mira:

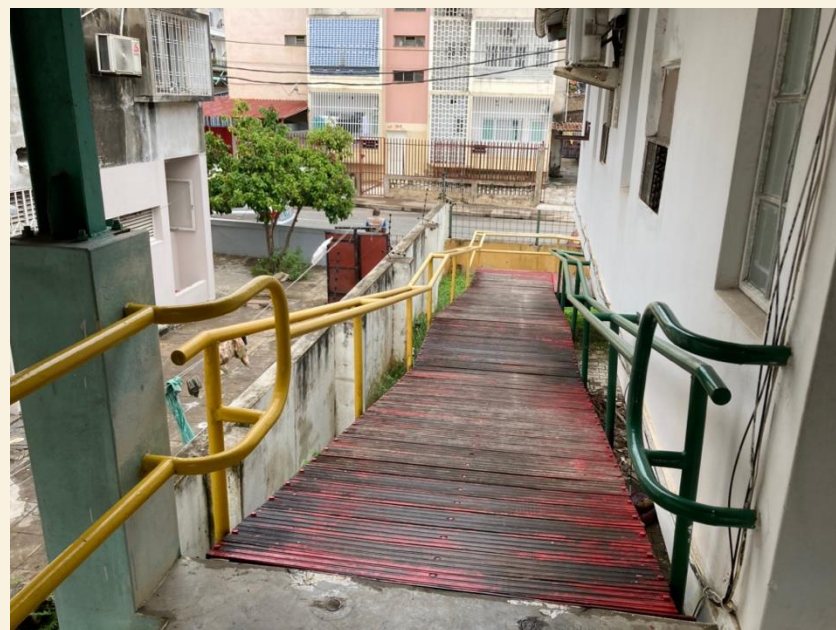
- alla promozione della partecipazione al fine di aumentare il controllo degli individui sia sulla propria vita sia sulla propria comunità di appartenenza,
- all'implementare dell'efficacia politica,
- a una maggiore giustizia sociale
- al miglioramento della qualità della vita

Approccio comunitario



Lavoro di rete sui territori: le associazioni delle persone con disabilità

Associação Dos Deficientes Moçambicanos



Come poter promuovere
l'inclusione in scuole
estremamente povere?



Sfida per l'accessibilità



Entrata di una scuola del progetto a Nacala.
Mozambico

Sfida per l'inclusione sociale e scolastica



■ Centro Obra Don Orione, Maputo

■ Esempio di centro che accoglie solo bambini/e e giovani con disabilità abbandonati per strada.

Esempio di inclusione socio-educativa nella comunità



- Associação meninos de Moçambique: Associação de Assistência à criança

- Scuola itinerante che raggiunge le I bambini e le bambine in situazioni di vulnerabilità.



flessibilità e
contestualizzazione
dell'intervento
educativo



Focus group con alcune donne con disabilità
a Nacala insieme ad AIFO e Ademo



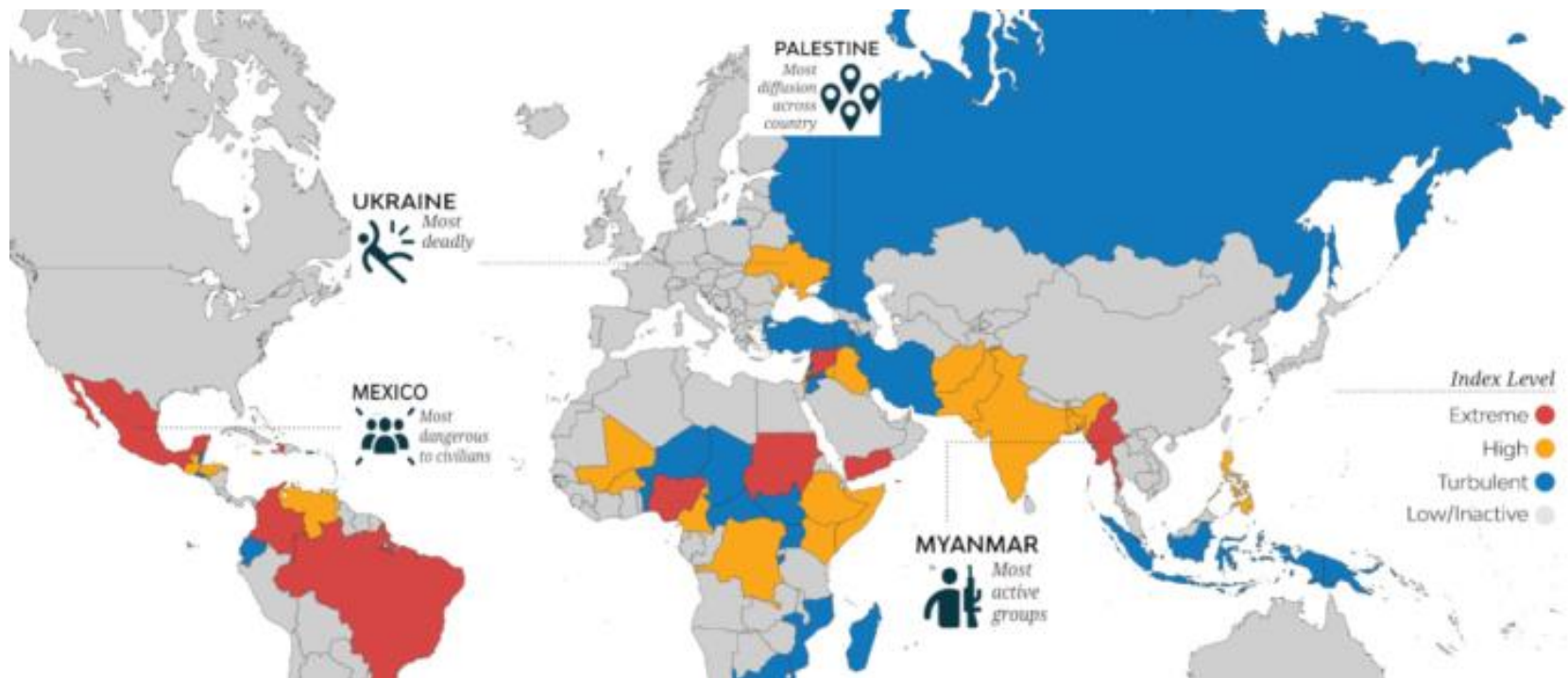
Sfide
dell'educazione
inclusiva nelle
situazioni di
conflitto

Una fotografia allarmante

Nel 2023 e 2024, il numero di bambini vittime della guerra è stato drammaticamente alto in diversi conflitti globali. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, nel 2023 sono state registrate 32.990 gravi violazioni contro bambini, con 22.557 bambini coinvolti. **Tra queste violazioni, sono stati uccisi o mutilati circa 11.649 bambini, un incremento del 35% rispetto all'anno precedente.** Le principali violazioni includono l'uccisione e la mutilazione di minori, seguite dal reclutamento forzato e dai rapimenti, che coinvolgono principalmente gruppi armati e, in alcuni casi, anche forze governative (ONU).

<https://childrenandarmedconflict.un.org/2024/06/2023-alarming-levels-of-violence-inflicted-on-children-in-situation-of-armed-conflict/>

<https://www.savethechildren.net/news/new-report-number-children-living-deadliest-conflict-countries-jumps-nearly-10-one-year>



Conflict Index 2024, i conflitti nel mondo crescono del 40% negli ultimi tre anni
– Info cooperazione

Conseguenze della guerra sui bambini

- Migliaia di bambini uccisi
- Migliaia di bambini mutilate, intrappolati sotto le macerie
- Migliaia di bambini separati dalle loro famiglie.
- Migliaia di bambini dispersi
- Migliaia di bambini rapiti
- Migliaia di bambini soldato
- Tutti I bambini sono vittime di trauma psicologici.
- Tutti I bambini sono stati privati del diritto di apprendere, giocare, vivere l'infanzia

Educazione inclusiva e educazione in emergenza

Per molto tempo, nel campo della cooperazione internazionale, le agenzie hanno fornito interventi in contesti di crisi umanitaria che erano prevalentemente, se non esclusivamente, basati sull'assistenza psicosociale e immediata, attraverso la distribuzione di beni e materiali essenziali, escludendo azioni educative, che sarebbero destinate a progetti di sviluppo piuttosto che alla risposta alle emergenze.

Educazione inclusiva e educazione in emergenza

Nel contesto della cooperazione nelle situazioni di crisi umanitaria, quindi, le dimensioni di emergenza, educazione e inclusione apparivano incompatibili in termini di priorità, obiettivi e sostenibilità, fino a quando le politiche di cooperazione internazionale hanno iniziato ad adottare un approccio che riconosce l'educazione e l'inclusione come strumenti e dimensioni essenziali per la tutela dei diritti dei bambini e del loro benessere (AICS & RIDIS, 2015; UE, 2018).

Cosa si può fare in queste situazioni?

- Contrastare la cultura di violenza che si è insidiata nella società; sviluppare attività di cooperazione tra scuole, istituzioni locali, associazioni e famiglie, per offrire supporto psico-sociale.
- L'educazione dovrebbe essere uno strumento che aiuti a vivere l'emergenza e a superare i vissuti ad essa connessi.
- Adattare i protocolli di intervento internazionali ai singoli contesti ed interpretarli sulla base dell'identità culturale delle comunità locali.
- Diversificare gli interventi per tipologia di intervento e contesto, consultando gli attori chiave.

Cosa si può fare in queste situazioni?

- Durante i conflitti armati, è opportuno pensare a strumenti che trasformino l'Emergency in Education, ossia in opportunità formative accompagnate adeguatamente da figure adulte significative in grado di affiancare i bambini.
- Cercare di mantenere delle routines che comunichino un senso di stabilità e riducano quello di vulnerabilità.
- Formare preventivamente gli insegnanti sulla gestione dei traumi e risoluzione dei conflitti per i bambini traumatizzati.
- Investimento delle organizzazioni umanitarie internazionali nel collaborare con istituzioni, governi, società civile nell'investire nelle infrastrutture educative e inclusione scolastica per migliorare l'accesso all'educazione in contesti di fragilità.
- Pensare ad interventi educativi e strumenti pedagogici non rivolti alla scuola ma alla comunità educativa stretta, a partire dalla famiglia e dai caregivers (es. programmi via radio).
- Necessità di uno strumento che rafforzi i meccanismi di resilienza e che dal punto di vista didattico e formativo aiuti i bambini a non perdere quello che hanno imparato

L'educazione inclusiva
in situazioni di conflitto
e di povertà può
contribuire a costruire
la pace e a sostenere il
benessere dei bambini
più colpiti e a
contrastare le
diseguaglianze.



Suggerimenti bibliografici

- AICS & RIDS (2015). Aiuto umanitario e disabilità. Vademecum 2015. Roma, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo.
- Inter-agency Network for Education in Emergencies (INEE) (2018). INEE Strategic Framework 2018-2023. New York: INEE. <https://inee.org/resources/inee-strategic-framework-2018-2023>
- Milani L. (2020). Povertà educativa e Global Education. Riflessioni per uno scenario futuro. Education Sciences & Society, 2. Doi: 10.3280/ess2-2020oa9598
- Taddei A. (2017). *Educazione inclusiva e cooperazione internazionale. Un intervento in El Salvador*. Milano: FrancoAngeli (monografia)
- Taddei A. (2021). *Inclusive Education in Emergencies: sfide e prospettive. Educational Reflective Practices* - Open Access, (2-Special). <https://doi.org/10.3280/erp2-Special-2021oa12954> (articolo in open access).
- Taddei A. (2022). Gli stereotipi di genere nell'educazione di bambine e ragazze con disabilità : questioni aperte e traiettorie possibili. Minority Report, Cultural Disability Studies, 1. (articolo)
- <https://childrenandarmedconflict.un.org/2024/06/2023-alarming-levels-of-violence-inflicted-on-children-in-situation-of-armed-conflict>
- <https://www.savethechildren.net/news/new-report-number-children-living-deadliest-conflict-countries-jumps-nearly-10-one-year>

Grazie a tutte e tutti
arianna.taddei@unimc.it